

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LIII.1

Plinio il Giovane

EPISTULAE
SELECTAE
PARS I
(EX LIBRIS I-II)



INDICE

I,6	pag. 3
I,9	pag. 4
I,10	pag. 5
I,15	pag. 8
I,16	pag. 10
I,17	pag. 12
II,6	pag. 13
II,10	pag. 15
II,17	pag. 16

C. PLINIUS CORNELIO TACITO SUO S.

1 Ridebis, et licet rideas. Ego, ille quem nosti, apros tres et quidem pulcherrimos cepi. 'Ipse?' inquis. Ipse; non tamen ut omnino ab inertia mea et quiete discederem. Ad retia se debam; erat in proximo non venabulum aut lancea, sed stilus et pugillares; meditabar aliquid enotabamque, ut si manus vacuas, plenas tamen ceras reportarem. **2** Non est quod contemnas hoc studendi genus; mirum est ut animus agitatione motuque corporis excitetur; iam undique silvae et solitudo ipsumque illud silentium quod venationi datur, magna cogitationis incitamenta sunt. **3** Proinde cum venabere, licebit auctore me ut panarium et lagunculam sic etiam pugillares feras: experieris non Dianam magis montibus quam Minervam inerrare. Vale.

Caio Plinio saluta il suo Cornelio Tacito

1 Riderai, e ridi pure. Io, quello che tu conosci, ho preso tre cinghiali e per di più bellissimi. 'Proprio tu?' dici. Proprio io: non così tuttavia da rinunciare completamente alla mia indolenza e tranquillità. Sedevo accanto alle reti; vicino non c'era il giavellotto o una lancia, ma lo stilo e le tavolette; riflettevo ed annotavo qualcosa perché, se (avessi avuto) le mani vuote, riportassi almeno le tavolette piene. **2** Non c'è ragione perché tu disprezzi questo genere di studio; c'è da meravigliarsi che l'animo si rianimi per l'agitazione e il movimento; ed inoltre i boschi da ogni parte, la solitudine e quello stesso silenzio che viene concesso alla caccia sono un grande incitamento alla riflessione. **3** Pertanto quando andrai a caccia, ti sarà permesso, su mio consiglio, di portare paniere e fiasco, come pure le tavolette; constaterai che Diana non più di Minerva si aggira sui monti. Stammi bene.

1. Ridebis... rideas: poliptoto verbale - **licet rideas:** da considerare come un congiuntivo concessivo - **ille:** rafforza il pronome personale precedente, secondo uno stilema già presente in Virgilio - **nostis:** forma sincopata per *novisti* - **quidem:** asseverativo - **ut... discederem:** proposizione consecutiva - **inertia... quiete:** l'espressione può configurarsi anche come un'endiadi - **ad retia:** verso le quali gli animali erano spinti con l'ausilio dei cani e dei battitori - **venabulum:** tipica arma da caccia, si componeva di un lungo corpo metallico appuntito, a sezione quadrangolare, inastato su di un astile in legno - **lancea:** tipo di lancia inventata e largamente usata dai Germani durante il periodo romano. Montata su di un'asta relativamente corta e pesante, l'arma presenta punta metallica a losanga, caratterizzata dai *lug*, altrimenti detti 'ali', sulla gorbia, atti a bloccare la lama tra le carni dell'animale nel caso in cui tentasse di caricare il cacciatore impegnato ad impalarlo - **stilus:** lo strumento scrittorio per eccellenza degli antichi Romani, costituito di un'asticella di osso o di metallo, appuntita da una parte per scrivere e piatta dall'altra per cancellare e spalmare di nuovo la cera sulla tavoletta, così da potervi riscrivere - **pugillares:** erano assicelle di legno ricoperte da uno strato abbastanza spesso di cera che veniva incisa da uno stilo. Servivano da materiale normale di scrittura nelle scuole, in contabilità, e per prendere appunti. Avevano il vantaggio di essere riutilizzabili - **ut... reportarem:** proposizione consecutiva.

2. Non est quod: regge il congiuntivo *contemnas*; sintagma che, largamente usato da Seneca, si diffonde in età imperiale - **studendi:** gerundio genitivo - **mirum est ut:** in contrapposizione al prec. - **agitazione motuque:** l'espressione può configurarsi anche come un'endiadi - **excitetur:** il passivo può anche ritenersi mediale, alla graca - **quod:** pronome relativo.

3. cum venabere: proposizione temporale; la forma, di futuro, è raccorciata per *venaberis* - **auctore me:** una sorta di ablativo assoluto senza participio - **panarium:** il paniere delle provviste e, per metonimia, le provviste stesse - **lagunculum:** grecismo (*λάγυνος*); sorta di fiasco o boccale con collo e bocca stretti, usato dai Romani per contenere vino o altri liquidi. In questo caso il diminutivo indica le dimensioni del recipiente - **Dianam:** la dea della caccia per eccellenza - **Minervam:** la dea della sapienza, a cui Plinio e, dietro suo consiglio, anche Tacito possono rivolgersi quando sono 'a caccia' di nuove creazioni letterarie...

C. PLINIUS MINICIO FUNDANO SUO S.

1 *Mirum est quam singulis diebus in urbe ratio aut constet aut constare videatur, pluribus iunctisque non constet.* **2** *Nam si quem interrogas 'Hodie quid egisti?', respondeat: 'Officio togae virilis interfui, sponsalia aut nuptias frequentavi, ille me ad signandum testamentum, ille in advocationem, ille in consilium rogavit.'* **3** *Haec quo die feceris, necessaria, eadem, si cotidie fecisse te reputes, inania videntur, multo magis cum secesseris. Tunc enim subit recordatio: 'Quot dies quam frigidis rebus absumpsi!'* **4** *Quod evenit mihi, postquam in Laurentino meo aut lego aliquid aut scribo aut etiam corpori vaco, cuius futuris animus sustinetur.* **5** *Nihil audio quod audisse, nihil dico quod dixisse paeniteat; nemo apud me quemquam sinistris sermonibus carpit, neminem ipse reprehendo, nisi tamen me cum parum commode scribo; nulla spe nullo timore sollicitor, nullis rumoribus inquietor: mecum tantum et cum libellis loquor.* **6** *O rectam sinceramque vitam! O dulce otium honestumque ac paene omni negotio pulchrius! O mare, o litus, verum secretumque 'mûseion', quam multa invenitis, quam multa dictatis!* **7** *Proinde tu quoque strepitum istum inanemque discursum et multum ineptos labores, ut primum fuerit occasio, relinque teque studiis vel otio trade.* **8** *Satius est enim, ut Atilius noster eruditissime simul et facetissime dixit, otiosum esse quam nihil agere. Vale.*

Caio Plinio saluta il suo Minicio Fundano

1 E' strano di quanto torni o sembri tornare in città il conto per i singoli giorni, mentre non torna se sono parecchi e presi insieme. **2** Se tu chiedessi infatti a qualcuno 'Cosa hai fatto oggi?', ti risponderebbe: 'Sono stato presente alla cerimonia di una toga virile, ho partecipato a un fidanzamento o a un matrimonio, uno mi ha convocato per firmare il testamento, un altro per assisterlo in tribunale, un terzo per un consiglio'. **3** Queste cose nel giorno in cui le hai fatte ti sembrano necessarie, ma le stesse, se tu pensassi di averle fatte ogni giorno, ti (sembrano) inutili, e molto di più quando ti sei ritirato in campagna. Allora infatti subentra il ricordo: 'Quanti giorni ho sprecato in cose tanto futili!' **4** Cosa che è capitata a me, dopo che nella mia tenuta di Laurento o leggo qualcosa o scrivo o mi occupo anche del mio corpo, con l'appoggio del quale si sostiene l'animo. **5** Non ascolto nulla che mi penta di aver udito, non dico nulla che mi penta di aver detto; da me nessuno critica qualcuno con discorsi maligni, io stesso non rimprovero nessuno, se non me quando scrivo con poco garbo; non sono agitato da nessuna speranza, da nessun timore, non mi inquieto per nessuna diceria; parlo soltanto con me e con i miei libri. **6** O vita giusta e sincera! o riposo dolce e dignitoso e quasi più bello di ogni attività! o mare, o spiaggia, vera e segreta sede delle Muse, quante cose trovate, quante cose suggerite! **7** Per questo anche tu, non appena ci sarà l'occasione, lascia questo frastuono e il vano correre qua e là e le fatiche molto inutili e dedicati agli studi o al riposo. **8** E' infatti preferibile, come ha detto il nostro Attilio in modo assai acuto e arguto al tempo stesso, stare a riposo piuttosto che non far nulla. Stammi bene.

1. quam: introduce le interrogative indirette seguenti - **singulis diebus:** ablativo di limitazione; sono i giorni presi 'uno per uno', in contrapposizione al seg. *pluribus iunctisque* - **in urbe:** a Roma.

2. si... respondeat: periodo ipotetico di II tipo - **quem:** indefinito per *aliquem*, regolare in presenza di *si* - **togae virilis:** era la toga dell'età adulta, solitamente di colore bianco avorio. Di solito in occasione della solennità religiosa della festa di Bacco del 17 marzo nelle famiglie romane più in vista si celebrava il passaggio alla maggiore età del giovanetto tra i 15 e i 17 anni, che smettendo d'indossare la *toga praetexta*, orlata da un nastro purpureo, acquisiva il diritto di vestire la bianca *toga virilis*, entrando così a far parte della comunità dei cittadini romani - **sponsalia:** cerimonia solenne con la quale si compiva la promessa di matrimonio. Come rivela lo stesso nome, almeno in età arcaica, si effettuavano attraverso la *sponsio*, un impegno formale per mezzo del quale il *pater familias* prometteva al

fidanzato la propria figlia in moglie. Questa cerimonia era, dunque, un atto solenne, fondato sulla tradizione patriarcale e caratterizzato da un preciso apparato giuridico che lo rendeva impegnativo quasi quanto il matrimonio. Gli *sponsalia* si svolgevano alla presenza degli aruspici e di tutti gli amici delle due famiglie che svolgevano la funzione di testimoni dell'impegno matrimoniale - **nuptias**: gli usi e costumi dei romani prevedevano tre diverse forme di matrimonio che ponevano la donna sotto la *manus*, il potere, del marito: la *confarreatio*, gli sposi facevano offerta di una torta di farro a Giove Capitolino, alla presenza del sommo pontefice e di chi officiava il rito, il *Flamen dialis*; la *coemptio* il padre plebeo metteva in atto una vendita fittizia della figlia, così emancipandola, al marito; l'*usus*: la coabitazione ininterrotta di un anno di un plebeo con una patrizia era considerata un matrimonio legale - **ille**: ripetuto in anafora, assume qui sfumatura indefinita - **ad signandum testamentum**: come testimone; proposizione finale con il gerundivo. Il *testamentum* era l'atto unilaterale (redatto oralmente oppure in forma scritta), compiuto alla presenza di testimoni, attraverso il quale il *pater familias* disponeva dei propri beni per il momento successivo alla sua morte - **in advocacionem**: svolgendo cioè il ruolo dell'*advocatus*, il difensore, esperto di diritto, che interveniva in giudizio per meglio sostenere, con l'ausilio delle sue cognizioni tecniche, la posizione processuale di una delle parti di un giudizio (sia civile che penale).

3. Haec: riassuntivo dei concetti precedenti, ha come predicato *necessaria videntur* - **quo die**: ablativo di tempo determinato - **se... reposes**: protasi di un periodo ipotetico di II tipo - **multo**: l'avverbio ha la desinenza ablativale (complemento di misura) per la presenza della voce comparativa (*magis*) - **cum secesseris**: l'allontanamento prevede il ritiro in campagna, contrapposto all'iniziale *in urbe* - **quam... rebus**: ablativo di causa.

4. Quod: relativo, vale *id quod* - **in Laurentino meo**: la villa sul litorale romano, situata nei pressi della *via Severiana*. Sulla scorta di recenti scavi archeologici l'identificazione si è spostata alla Villa Magna a Grotte di Piastra, nella Tenuta di Castel Porziano, che resta di conseguenza l'ipotesi più accreditata - **corpori vaco**: dopo la lettura e la scrittura compare l'esercizio fisico, cui Plinio si dedica (*vaco*) con la stessa attenzione delle prime due; lo stesso che *curo corpus* - **cuius... sustinetur**: principio codificato da Giovenale (*Sat.* 10,356) nel conosciuto *mens sana in corpore sano*.

5. Nihil: ripetuto in anafora, per ribadire con forza il concetto, evidenziato a sua volta dall'uso del poliptoto verbale (*audio... audisse; dico... dixisse*) - **quod... paeniteat**: relativa impropria con valore consecutivo - **nemo... neminem**: formano ancora un poliptoto, chiasticamente disposti con *quemquam... ipse* - **nulla... nullis**: iterato in anafora a rafforzare il concetto - **sollicitor... inquietor**: passivi medialia, alla greca.

6. O: ripreso in anafora, introduce gli accusativi esclamativi seguenti - **omni negotio**: ablativo del secondo termine di paragone - **museion**: grecismo. Propriamente era il nome della struttura, voluta da Tolomeo I Soter, che ad Alessandria comprendeva la famosa biblioteca, l'osservatorio astronomico, il giardino botanico e zoologico e l'istituto anatomico

7. strepitum... discursum: si noti la posizione chiasmica dei vocaboli - **multum ineptos**: l'avverbio conferisce, come in italiano, valore di superlativo all'aggettivo - **teque**: = *et te*, oggetto di *trade*.

8. Satius: comparativo avverbiale di *satis* - **Atilius noster**: un cavaliere amico di Plinio, Atilio Crescente - **otiosum... agere**: perché l'*otium* può essere anche momento creativo (cfr. la lettera precedente).

I,10

C. PLINIUS ATTIO CLEMENTI SUO S.

Caio Plinio saluta il suo Azio Clemente

1 Si quando urbs nostra liberalibus studiis floruit, nunc maxime floret. **2** Multa claraque exempla sunt; sufficeret unum, Euphrates philosophus. Hunc ego in Syria, cum adolescentulus militarem, penitus et domi inspexi, amarique ab eo laboravi, etsi non erat laborandum. Est enim obvius et expositus, plenusque humanitate quam praecipit. **3** Atque utinam sic ipse quam spem tunc ille de me concepit impleverim, ut ille multum virtutibus suis addidit! aut ego nunc illas magis miror quia magis intellego. **4** Quamquam ne nunc quidem satis intellego; ut enim de pictore sculptore fictore nisi artifex iudicare, ita nisi sapiens

1 Se mai la nostra città fiorì qualche volta negli studi liberali, ora in particolare fiorisce. **2** Molti e famosi sono gli esempi: ne basterebbe uno solo, il filosofo Eufrate. Costui io in Siria, quando, giovinetto, prestavo servizio militare, lo conobbi a fondo anche in casa sua, e mi adoperai per essere amato da lui, quantunque non bisognasse adoperarsi. E' infatti affabile ed aperto e pieno di quella umanità che insegna. **3** E volesse il cielo che io avessi soddisfatto quelle speranze che allora egli aveva concepito su di me così come egli molto ha aggiunto alle sue virtù! oppure io ora le ammiro di più perché le capisco di più. **4** Sebbene

non potest perspicere sapientem. 5 Quantum tamen mihi cernere datur, multa in Euphrate sic eminent et elucet, ut mediocriter quoque doctos advertant et afficiant. Disputat subtiliter graviter ornate, frequenter etiam Platoniam illam sublimitatem et latitudinem effingit. Sermo est copiosus et varius, dulcis in primis, et qui repugnantes quoque ducat, impellat. 6 Ad hoc proceritas corporis, decora facies, demissus capillus, ingens et cana barba; quae licet fortuita et inania putentur, illi tamen plurimum venerationis acquirunt. 7 Nullus horror in cultu, nulla tristitia, multum severitatis; reverearis occursum, non reformides. Vitae sanctitas summa; comitas par: insectatur vitia non homines, nec castigat errantes sed emendat. Sequaris monentem attentus et pendens, et persuaderi tibi etiam cum persuaserit cupias. 8 Iam vero liberi tres, duo mares, quos diligentissime instituit. Socer Pompeius Iulianus, cum cetera vita tum vel hoc uno magnus et clarus, quod ipse provinciae princeps inter altissimas condiciones generum non honoribus principem, sed sapientia elegit. 9 Quamquam quid ego plura de viro quo mihi frui non licet? An ut magis angari quod non licet? Nam dstringor officio, ut maximo sic molestissimo: sedeo pro tribunali, subnoto libellos, conficio tabulas, scribo plurimas sed illitteratissimas litteras. 10 Soleo non numquam -nam id ipsum quando contingit!- de his occupationibus apud Euphraten queri. Ille me consolatur, affirmat etiam esse hanc philosophiae et quidem pulcherrimam partem, agere negotium publicum, cognoscere iudicare, promere et exercere iustitiam, quaeque ipsi doceant in usu habere. 11 Mihi tamen hoc unum non persuadet, satius esse ista facere quam cum illo dies totos audiendo discendoque consumere. Quo magis te cui vacat hortor, cum in urbem proxime veneris -venias autem ob hoc maturius-, illi te expoliendum limandumque permittas. -12 Neque enim ego ut multi invideo aliis bono quo ipse careo, sed contra sensum quendam voluptatemque percipio, si ea quae mihi denegantur amicis video superesse. Vale.

neppure adesso le capisca abbastanza; come infatti un pittore, un incisore, uno scultore non lo può giudicare se non un artista, così il sapiente (non lo può giudicare) se non il sapiente. **5** Per quanto tuttavia mi è dato di scorgere, in Eufrate emergono e splendono molte qualità così che attirano e impressionano anche quelli mediocrementemente colti. Egli discute in modo acuto, profondo, elegante, spesso riproduce anche quella sublimità e ampiezza propria di Platone. La conversazione è fluida e varia, e soprattutto gradevole e tale da allettare e sospingere anche chi recalcitra. **6** A questo si aggiunge l'altezza del corpo, l'aspetto piacevole, i capelli lunghi, una barba folta e bianca; e ammettiamo pure che queste cose siano fortuite e futili, tuttavia gli conferiscono moltissima venerazione. **7** Nessun squallore nell'abbigliamento, nessun cipiglio, molta austerità; l'incontro lo rispetteresti, non ne avresti timore. Un'eccezionale castità di vita, una pari affabilità; persegue i vizi, non gli uomini e non castiga chi sbaglia ma lo corregge. Mentre ti ammonisce lo seguiresti attento e sospeso, e desidereresti essere persuaso anche quando ti ha persuaso. **8** Ci sono poi tre figli, due maschi, che ha educato con estrema cura. Il suocero Pompeo Giuliano, grande e famoso sia per il resto della vita sia inoltre per questa sola cosa, per il fatto che egli, primo della provincia, scelse come genero, pur in mezzo a condizioni di altissimo rango, il primo non per condizione sociale ma per sapienza. **9** Quantunque perché io dovrei dire di più di un uomo di cui non mi è consentito godere? Forse perché mi angosci di più di quanto sia lecito? Sono preso infatti dalla carica, tanto assai importante quanto molto gravosa; siedo in tribunale, appongo la firma alle istanze, metto in ordine i registri, scrivo moltissime lettere ma senza alcuna eleganza. **10** Talora sono solito (infatti qualche volta capita proprio questo!) di lamentarmi con Eufrate di questi impegni. Egli mi consola, sostiene che anche questa è una parte della filosofia e per di più la più bella: ricoprire una carica pubblica, conoscere, giudicare, spiegare ed esercitare la giustizia, cose che essi insegnano a mettere in pratica. **11** Tuttavia di quest'unica cosa non mi persuade, che sia preferibile fare queste cose piuttosto che trascorrere interi giorni con lui

ad ascoltare e ad imparare. Per cui maggiormente esorto te, che hai tempo libero, quando prossimamente verrai in città -e potresti venire più in fretta per questo- ad affidarti a lui perché ti perfezioni e ti affini- **12** Ed infatti io non invidio, come molti, agli altri quel bene di cui io sono privo, ma al contrario provo per così dire un senso di piacere se vedo che gli amici hanno in abbondanza quelle cose che a me sono negate. Stammi bene.

1. quando: invece di *aliquando*, per la presenza di *si* - **urbs nostra:** Roma - **liberalibus studiis:** ablativo di causa o limitazione; sono gli studi relativi alle *artes liberales*, quelle praticate da uomini liberi di dedicarsi ad attività intellettuali, ben diverse dalle 'arti meccaniche' essenzialmente fisiche. Comprendevano la *grammatica*, la *retorica* e la *dialettica* (il *Trivio*); l'*aritmetica*, la *geometria*, la *musica*, l'*astronomia* (il *Quadrivio*); negli ultimi tempi della Repubblica e sotto l'Impero il Trivio costituiva il ciclo di studi che gli alunni compivano nelle scuole dei grammatici e dei retori. Cicerone, prima di studiare la filosofia e il diritto civile, aveva imparato la grammatica e la dialettica. Sotto l'Impero, per testimonianza di Seneca e di Quintiliano, prima della retorica e della filosofia si studiava la *litteratura* (lettura e scrittura), poi la grammatica, la geometria (di cui l'aritmetica era una parte) e la musica - **floruit... floret:** poliptoto verbale; il senso metaforico è rimasto anche in italiano.

2. sufficeret: congiuntivo potenziale - **Euphrates philosophus:** filosofo stoico, originario di Tiro, in Siria, discepolo di Musonio Rufo. Con Dione di Prusa ed Apollonio avrebbe discusso nel 69 con Vespasiano sulla forma di governo da adottare dopo la vittoria su Vitellio. Dopo alcuni anni di insegnamento a Roma, nel 119 avrebbe chiesto all'imperatore Adriano il permesso di bere la cicuta a causa dell'età e della malattia che lo tormentava - **in Syria:** probabilmente ad Emesa, dove era stanziata la legio III Gallica, dove Plinio prestava servizio come *tribunus militum*, nel 79-80 - **adulescentulus:** Plinio era nato a Como nel 61 - **et:** intensivo, vale *etiam* - **domi:** locativo - **etsi... laborandum:** proposizione concessiva; perifrastica passiva impersonale - **obvius:** l'affabilità e la cortesia di chi ti 'viene incontro' - **humanitate:** ablativo di abbondanza retto da *plenus*, solitamente costruito con il genitivo.

3. utinam: regge *impleverim*, a indicare un desiderio realizzabile - **sic:** correlato con *ut* - **quam spem:** nel relativo è implicito il dimostrativo (*eam*); singolare collettivo - **tunc:** al momento della frequentazione in Siria - **multum:** neutro sostantivato - **nunc:** in contrasto con il precedente *tunc* - **magis:** ripetuto in anafora, a ribadire il concetto.

4. Quamquam... intellego: proposizione concessiva; l'indicativo è richiesto dalla forma raddoppiata della congiunzione - **ut:** correlato con il successivo *ita* - **de... fictore:** ablativi di argomento; si osservi l'asindeto - **sculptore:** incisore e scultore del marmo (*marmorarius*) o delle pietre dure (*gemmarius*) - **fictore:** la definizione di Servio (*Ad Aen.*, 8,634) *fictores dicuntur qui imagines vel signa ex aere vel cera faciunt*, si riferisce ai preparatori delle forme per statue. Anche quando la produzione delle statue in terracotta fu superata dall'uso del bronzo e del marmo, si continuò a chiamare gli scultori modellatori, *fictores* (cfr. Cic. *De nat. deor.*, 1,29: *reliquos deos ea facie novimus, qua pictores fictoresque voluerunt*) - **sapiens... sapientem:** esempio di poliptoto - **potest perspicere:** nesso allitterante; il preverbo dell'infinito evidenzia la profondità e l'attenzione dell'osservazione.

5. Quantum: neutro sostantivato, come il seg. *multa* - **sic:** in correlazione con *ut* consecutivo - **eminent... elucet:** nesso allitterante, impreziosito dall'omeoteleuto *come*, subito dopo *advertant... adficiant* - **doctos:** aggettivo sostantivato - **subtiliter... ornate:** l'asindeto accentua la sequenza delle qualità oratorie - **illam:** la posposizione del dimostrativo enfatizza la nobiltà del paragone - **sublimitatem... latitudinem:** l'espressione si può configurare anche come un'endiadi - **effingit:** cfr. *supra* § prec. *fictore*; il verbo chiude chiasticamente il periodo iniziato con *disputat* - **copiosus... varius:** il primo aggettivo coglie la fluidità dell'eloquio e il secondo la diversità delle argomentazioni - **qui... impellat:** relative improprie con valore consecutivo, coordinate in asindeto.

6. proceritas corporis: l'alta statura; le qualità fisiche si chiudono con *cana barba* (in posizione chiastica), inframmezzate in *variatio* dalla presenza degli aggettivi - **demissus capillus:** singolare collettivo; capelli e barba lunghi erano tratti distintivi dell'*habitus* filosofico - **quae:** nesso del relativo - **licet... putentur:** congiuntivo concessivo - **venerationis:** genitivo partitivo, retto da *plurimum*.

7. Nullus... nulla: variante poliptotica dell'attributo - **horror:** l'aspetto volutamente trascurato (anche sotto il profilo igienico...) - **tristitia:** una severità ostentata con un cipiglio torvo e scostante - **multum:** neutro sostantivato, regge in *variatio* il genitivo partitivo seguente - **reverearis... reformides:** congiuntivi potenziali, formano un nesso

allitterante - **summa... par:** sott. *est* - **insectatur:** frequentativo esprime la tenacia dell'azione di Eufrate - **errantes:** participio sostantivato - **Sequaris:** come il successivo *cupias* è un congiuntivo potenziale - **attentus... pendens:** predicativi - **persuaderi tibi:** infinito passivo impersonale, regolarmente costruito con il dativo.

8. liberi: il sostantivo non distingue tra i sessi, da qui la precisazione seguente - **Pompeius Iulianus:** la definizione di *princeps* può alludere all'appartenenza ad una delle prime famiglie romanizzate di Siria; il gentilizio ricorda infatti Pompeo, che nel 63 a.C. trasformò quanto restava del regno di Antioco XIII in provincia romana - **cum:** correlativo di *tum* - **cetera vita:** ablativo di limitazione come il seguente *hoc uno* - **quod:** congiunzione causale, regge *elegit* - **inter... condiciones:** espressione con sfumatura concessiva - **principem:** in questo caso un primato non certo dovuto al rango sociale - **honoribus... sapientia:** ablativi di limitazione.

9. quid... plura: sottinteso un *verbum dicendi* - **de viro:** ablativo di argomento - **quo:** ablativo retto da *frui* - **ut... angar:** proposizione finale: il verbo ha valore mediale - **quod:** relativo - **sedeo... scribo:** si noti l'asindeto - **pro tribunali:** in qualità di *praefectus aerarii Saturni*, di rango pretorio; è l'*officium maximum* cui ha appena alluso - **libellos:** le petizioni presentate dai postulanti - **tabulas:** i registri dei conti pubblici - **inlitteratissimas:** non curate formalmente, ma nello stile burocratico delle cancellerie.

10. quando: per *aliquando* - **de his occupationibus:** quelle appena citate - **quidem:** asseverativo, rafforza il superlativo - **partem:** esemplificata subito dopo - **quaeque:** = *et quae* - **ipsi:** i filosofi come Eufrate.

11. hoc unum: prolettico, anticipa *satius esse* etc. - **audiendo discendoque:** gerundi ablativi con valore strumentale - **quo:** la desinenza ablativale è giustificata da *magis* - **cui:** retto da *vacat*, è un dativo di vantaggio - **venias:** variante poliptotica del precedente; è congiuntivo potenziale - **expoliendum limandumque:** gerundivi predicativi, con valore finale; se ne noti l'uso metaforico - **permittas:** retto da *hortor*, senza congiunzione.

12. ut multi: un inciso di falsa modestia - **bono:** ablativo di limitazione - **quo:** ablativo di privazione - **sensum... voluptatem:** espressione traducibile anche con un'endiadi - **ea:** neutro plurale sostantivato, soggetto di *superesse*.

I,15

C. PLINIUS SEPTICIO CLARO SUO S.

Caio Plinio saluta il suo Septicio Claro*

1 *Heus tu! Promittis ad cenam, nec venis? Dicitur ius: ad assem impendium reddes, nec id modicum.* **2** *Paratae erant lactucae singulae, cochleae ternae, ova bina, halica cum mulso et nive - nam hanc quoque computabis, immo hanc in primis quae perit in ferculo-, olivae betacei cucurbitae bulbi, alia mille non minus lauta. Audisses comoedos vel lectorem vel lyristen vel -quae mea liberalitas- omnes.* **3** *At tu apud nescio quem ostrea vulvas echinos Gaditanas maluisti. Dabis poenas, non dico quas. Dure fecisti: invidisti, nescio an tibi, certe mihi, sed tamen et tibi. Quantum nos lusissemus risissemus studuissemus!* **4** *Potes apparatus cenare apud multos, nusquam hilarius simplicius incautius. In summa experire, et nisi postea te aliis potius excusaveris, mihi semper excusa. Vale.*

1 Ehi tu! Prometti (di venire) a cena e non vieni? Vien resa giustizia: rifonderai la spesa fino al centesimo, e non è poco. **2** Erano state preparate una lattuga a testa, tre lumache, due uova, spelta con vino al miele e neve (anche questa infatti metterai in conto, anzi questa soprattutto, perché si è sciolta nel vassoio), olive, barbabietole, zucchine, cipolle ed altre mille cose non meno prelibate. Avresti ascoltato attori comici o un lettore o un suonatore di lira o, data la mia generosità, tutti quanti. **3** Tu invece, a casa di non so chi, hai preferito ostriche, vulve, ricci di mare, danzatrici di Cadice. Ne pagherai il fio, e non ti dico quale. Hai agito in modo sgarbato: hai disdegnato non se se te, me certamente, ma alla fine anche te. Quanto avremmo scherzato, riso, discusso! **4** Tu puoi cenare da molti con più sfarzo, ma in nessun luogo in modo più gaio, semplice e spontaneo. Fa' la prova insomma, e se in seguito non presenterai le scuse agli altri, scusati con me. Stammi bene.

* Prefetto del pretorio sotto Adriano, è il destinatario delle lettere di Plinio, nonché della *Vita dei dodici Cesari* di Svetonio.

1. promittis: sott. *te venturum esse*, ricavabile dal seg. *venis* - **Dicitur ius:** espressione del linguaggio giudiziario: è la 'sentenza' scherzosamente (ma non troppo...) emessa da Plinio - **ad assem:** unità base nella monetazione romana; dopo la riforma monetaria di Augusto nel 23 a.C., l'asse fu battuto in rame rosso (anziché di bronzo) mentre sesterzio (4 assi) e dupondio (2 assi) erano prodotte in una lega colore oro nota ai numismatici col nome di oricalco - **nec... modicum:** esempio di litote.

2. lactucae: come si nota nell'elenco seguente, si tratta di una cena rigorosamente vegetariana - **singulae:** aggettivo numerale distributivo; come i seguenti *ternae* e *bina* indica la quantità *pro capite*, scherzosamente frugale - **cochleae:** anche Marziale considera le *cochleae* un piatto con il quale si può solo *perdere famem*: cfr. Mart. 13,53. Apicio però nel suo manuale di cucina giunto sino ai giorni nostri, il *De re coquinaria*, consigliava di cuocerle al forno con olio, sale, laserpizio, pepe e l'immancabile *garum*, una salsa a base di pesce lasciata fermentare per mesi - **ova:** ingrediente fondamentale nel regime alimentare, comparando abitualmente all'inizio come antipasto, al momento della *gustatio* (da qui l'espressione proverbiale *ab ovo*, anche se Orazio, *Ars* 147, la fa risalire mitologicamente alla nascita di Elena) - **halica:** si tratta della spelta, la specie che più si avvicina al grano; era il più importante cereale dell'Egitto e della Grecia, e fu largamente coltivato nell'Impero Romano. Qui allude ovviamente alle focacce che se ne ottenevano - **cum mulso:** miscela di vino e miele; il miglior *mulsum* era ottenuto dal mosto derivante dal non completo schiacciamento di uve provenienti da viti coltivate presso alberi e vendemmiate in giornate secche. A tre parti di vino si aggiungeva una parte di miele; dopo accurata agitazione la miscela veniva posta in un vaso che, chiuso, si lasciava a riposo per almeno un mese per essere filtrato e posto di nuovo a riposare - **nive:** per sorbetti o altro - **olivae... bulbi:** si osservi l'asindeto, a velocizzare il menù - **audisses:** forma sincopata, = *audivisses* - **comoedos:** attori specializzati nel repertorio comico - **lyristen:** accusativo con desinenza greca; è il suonatore di lira - **quae... liberalitas:** in voluta contrapposizione con la modestia della cena.

3. tu: in forte contrasto, enfatizzato anche dalla posizione incipitaria - **apud nescio quem:** con intonazione spreghiativa - **ostrea:** le ostriche erano molto ricercate e molti ricchi avevano allevamenti personali, in modo che questo prezioso alimento non mancasse mai alla loro mensa; per questi frutti di mare era stato fabbricato uno speciale cucchiaino a punta (*cochlear*) con cui si aprivano e si vuotavano - **vulvas:** la carne più utilizzata nella cucina dagli antichi romani era quella di suino; le parti più apprezzate del maiale erano le mammelle e la vulva della scrofa perché considerati utili contro il malocchio - **echinos:** i ricci di mare, ancora oggi presenti in gastronomia - **Gaditanas:** ballerine di Cadice, famose per le danze erotiche - **quas:** interrogativo - **tibi... tibi:** l'alternanza dei pronomi ribadisce il persistere del rimprovero - **risissemus... studuissemus:** apodosi, in asindeto, di periodi ipotetici di III tipo, la cui protasi è facilmente ricavabile dal contesto.

4. apparatus: comparativo avverbiale; cfr. Hor. *Carm.* 1,38,1 *Persicos odi, puer, apparatus* per un analogo concetto - **nusquam:** in contrapposizione ad *apud multos*, vale in sostanza *apud me* - **hilarius... incautius:** comparativi avverbiali in asindeto e klimax - **experire:** imperativo deponente - **excusaveris... excusa:** poliptoto verbale.



Asse di Marco Vipsanio Agrippa

1 *Amabam Pompeium Saturninum - hunc dico nostrum- laudabamque eius ingenium, etiam antequam scirem, quam varium quam flexibile quam multiplex esset; nunc vero totum me tenet habet possidet.* **2** *Audivi causas agentem acriter et ardentem, nec minus polite et ornate, sive meditata sive subita proferret. Adsunt aptae crebraeque sententiae, gravis et decora constructio, sonantia verba et antiqua. Omnia haec mire placent cum impetu quodam et flumine pervehuntur, placent si retractentur.* **3** *Senties quod ego, cum orationes eius in manus sumpseris, quas facile cuilibet veterum, quorum est aemulus, comparabis.* **4** *Idem tamen in historia magis satisfaciet vel brevitate vel luce vel suavitate vel splendore etiam et sublimitate narrandi. Nam in contionibus eadem quae in orationibus vis est, pressior tantum et circumscriptior et adductior.* **5** *Praeterea facit versus, quales Catullus meus aut Calvus, re vera quales Catullus aut Calvus. Quantum illis leporis dulcedinis amaritudinis amoris! Inserit sane, sed data opera, mollibus levibusque duriusculos quosdam; et hoc quasi Catullus aut Calvus.* **6** *Legit mihi nuper epistulas; uxoris esse dicebat. Plautum vel Terentium metro solutum legi credidi. Quae sive uxoris sunt ut affirmat, sive ipsius ut negat, pari gloria dignus, qui aut illa componat, aut uxorem quam virginem accepit, tam doctam politamque reddiderit.* **7** *Est ergo mecum per diem totum; eundem antequam scribam, eundem cum scripsi, eundem etiam cum remittor, non tamquam eundem lego.* **8** *Quod te quoque ut facias et hortor et moneo; neque enim debet operibus eius obesse quod vivit. An si inter eos quos numquam vidimus floruisse, non solum libros eius verum etiam imagines conquiremus, eiusdem nunc honor praesentis et gratia quasi satietate languescit?* **9** *At hoc pravum malignumque est, non admirari hominem admiratione dignissimum, quia videre alloqui audire complecti, nec laudare tantum verum etiam amare contingit. Vale.*

1 Apprezzavo Pompeo Saturnino -alludo a questo nostro- e ne lodavo l'ingegno, anche prima di sapere quanto fosse versatile, duttile e multiforme; adesso però mi tiene, possiede e conquista interamente. **2** L'ho sentito mentre trattava cause in modo acuto e veemente, e non meno fine ed elegante, sia che pronunciasse argomenti preparati o improvvisati. Ci sono concetti appropriati e ricchi, una costruzione austera ed elegante, parole armoniose e pure. Tutte queste cose piacciono mirabilmente quando scorrono in una sorta di fiume impetuoso, piacciono se vengono ripetute. **3** Sarai del mio parere quando prenderai in mano i suoi discorsi, che facilmente paragonerai a uno qualunque degli antichi, di cui è emulo. **4** Egli tuttavia ti appagherà di più in storia sia per la brevità, sia per l'evidenza, sia per la dolcezza, sia per lo splendore ed anche l'eccellenza della narrazione. Nei discorsi infatti c'è il medesimo vigore delle orazioni, soltanto più stringato, più contenuto e serrato. **5** Inoltre compone versi, come il mio Catullo o Calvo, in realtà così come Catullo o Calvo. Quanta grazia, dolcezza, amarezza, amore in essi! Tra quelli garbati e leggeri ne inserisce poi, ma di proposito, alcuni piuttosto aspri; anche questo come Catullo o Calvo. **6** Mi ha letto poco fa delle lettere; diceva che erano della moglie. Ho creduto di leggere Plauto o Terenzio in prosa. Sia che essi siano della moglie, come sostiene, sia suoi, come nega, è degno di pari elogio, perché o li compone o ha reso la moglie, che ha sposato fanciulla, così dotta ed erudita. **7** Sta quindi con me tutto il giorno; lo leggo prima di scrivere, quando ho scritto, anche quando mi rilasso, e tuttavia diverso. **8** Ed esorto e invito anche te a fare la stessa cosa; il fatto che è vivo non deve infatti essere di ostacolo alle sue opere. O forse, se fosse fiorito tra coloro che non abbiamo mai visto non cercheremmo soltanto i suoi libri ma anche i suoi ritratti, mentre ora il prestigio e la fama di lui vivo si raffredda come per fastidio? **9** Ma è vergognoso e gretto questo, non ammirare un uomo degnissimo di ammirazione, perché ci capita di vederlo, parlargli, sentirlo, abbracciarlo, e non soltanto lodarlo, ma anche amar-

Io. Stammi bene.

1. Pompeium Saturninum: nonostante i convinti elogi di Plinio, di lui, destinatario dell'epistola I.8, non sappiamo altro che questo - **hunc... nostrum:** a indicare amicizia e conoscenza comuni - **quam... esset:** interrogativa indiretta, dipendente da *antequam scirem* - **habet... possidet:** si osservi l'efficacia dell'asindeto, rafforzato dall'omeoteleuto.

2. agentem: participio predicativo retto dal *verbum sentiendi*: espressione del linguaggio giudiziario, a indicare la perorazione nei processi - **sive... proferret:** di solito con *sive/seu* si usa l'indicativo - **antiqua:** in una sorta di purismo linguistico - **cum impetu... flumine:** espressione traducibile con un'endiadi - **retractentur:** il frequentativo allude alla possibilità di una riflessione agevolata dalla rilettura dei testi, impossibile nel momento dell'ascolto diretto.

3. quod: relativo, vale *id quod* - **cum... sumpseris:** proposizione temporale; il futuro anteriore obbedisce alla c.d. 'legge dell'antiorità' - **veterum:** genitivo partitivo, retto da *cuilibet*.

4. Idem: Pompeo Saturnino - **in historia:** in contrapposizione alle *orationes* - **brevitate... sublimitate:** ablativi di causa, disposti retoricamente a formare una klimax - **in contionibus:** i discorsi fatti pronunciare dai vari personaggi presenti nella sua redazione storica.

5. versus: non solo oratore e storico quindi, ma anche poeta - **Catullus:** Gaio Valerio Catullo, il più famoso dei *poetae novi* (Verona 84 - 54 a.C.) - **Calvus:** Gaio Licinio Calvo (Roma, 82 a.C. - 47 a.C.) fu un poeta ed un oratore latino. Figlio dell'annalista Licinio Macro, seguiva la corrente atticista. Annoverato tra i *poetae novi*, fu amico di Catullo e avversario di Cicerone. Fu anche autore di un epillio, *Io*, che narra l'amore infelice della ninfa per Giove, in seguito trasformata per gelosia in giovenca da Giunone. Avversario sia di Cesare sia di Pompeo, come oratore partecipò a importanti processi, tra i quali spicca quello contro Publio Vatino, un cesariano che si attirò pure gli strali poetici di Catullo (c. 52). La sua oratoria era celebre per l'espressività ed il pathos - **re vera:** riprende ed enfatizza l'affermazione precedente, arrivando così a fare di Saturnino una sorta di reincarnazione dei due *neoteri* - **leporis... amoris:** genitivi partitivi; da notare l'asindeto e l'omeoteleuto - **duriuscolos:** il diminutivo e riecheggia un preciso vezzo neoterico.

6. epistulas: un argomento letterario su cui Plinio era molto sensibile - **metro solutum:** ossia in prosa - **dignus:** sott. *est*, da riferire a Saturnino - **qui... componat... reddiderit:** relative improprie, con valore causale.

7. per diem totum: la spiegazione è data dalle affermazioni seguenti; complemento di tempo continuato - **eundem:** ripetuto in anafora - **remittor:** passivo mediale - **non... eundem:** una specie di *alius et idem* il nostro Saturnino...

8. Quod: nesso del relativo - **operibus:** dativo retto da *obesse* - **quod:** dichiarativo: 'il fatto che' - **si... floruisset:** protasi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui apodosi è *conquireremus* - **satiestate:** ablativo di causa - **languescit:** il predicato concorda con l'ultimo dei due soggetti (*gratia*).

9. hoc: prolettico dell'infinitiva - **admiratione:** ablativo di limitazione retto da *dignissimum*.



Il poeta Catullo legge uno dei suoi scritti agli amici, da un dipinto di Stefano Bakalovich.

C. PLINIUS CORNELIO TITIANO SUO S.

Caio Plinio saluta il suo Cornelio Tiziano

1 *Est adhuc curae hominibus fides et officium, sunt qui defunctorum quoque amicos agant. Titinius Capito ab imperatore nostro impetravit, ut sibi liceret statuam L. Silani in foro ponere.* **2** *Pulchrum et magna laude dignum amicitia principis in hoc uti, quantumque gratia valeas, aliorum honoribus experiri.* **3** *Est omnino Capitoni in usu claros viros colere; mirum est qua religione quo studio imagines Brutorum Cassiorum Catonum domi ubi potest habeat. Idem clarissimi cuiusque vitam egregiis carminibus exornat.* **4** *Scias ipsum plurimis virtutibus abundare, qui alienas sic amat. Redditus est Silano debitus honor, cuius immortalitati Capito prospexit pariter et suae. Neque enim magis decorum et insigne est statuam in foro populi Romani habere quam ponere. Vale.*

1 Gli uomini hanno ancora a cuore fedeltà e senso del dovere, e c'è chi anche dei morti si considera amico. Titinio Capitone ha chiesto al nostro imperatore che gli fosse permesso collocare nel foro una statua di Lucio Silano. **2** E' bello e degno di gran lode sfruttare l'amicizia del principe in questo e sperimentare con gli onori agli altri quanto tu vali in riconoscenza. **3** Ed è assolutamente consuetudine di Capitone onorare gli uomini famosi; è straordinario con quale devozione, con quale affetto tenga in casa, dove è possibile, le immagini di Bruto, di Cassio, di Catone. Egli stesso elogia con carmi eccezionali la vita di tutti quelli più famosi. **4** Sappi che abbonda di moltissime virtù colui che apprezza così quelle altrui. E' stato restituito il dovuto onore a Silano, alla cui immortalità Capitone ha provveduto come pure alla sua. Ed infatti non è più glorioso ed onorevole avere una statua nel foro del popolo romano che collocarvela. Stammi bene.

1. curae hominibus: esempio di costruzione con il doppio dativo, il primo di vantaggio e il secondo di possesso - **qui... agant:** relativa impropria, con valore consecutivo - **Titinius Capito:** si tratta di Cneo Ottavio Titinio Capitone, *procurator ab epistulis* (curatore della corrispondenza imperiale) sotto Domiziano, incarico che conservò anche con Nerva e Traiano - **ab imperatore nostro:** probabilmente Nerva - **L. Silani:** figlio di Marco Giunio Silano Torquato, console nel 46, fatto avvelenare nel 54 da Agrippina con il consenso di Nerone, mentre era governatore d'Asia.

2. Pulchrum... dignum: sott. *est* - **amicitia:** ablativo retto regolarmente da *uti* - **valeas:** esempio di 'tu' generico, traducibile anche con una forma impersonale

3. qua... habeat: interrogativa indiretta - **Brutorum... Catonum:** espressione dell'antica *libertas* repubblicana nella loro opposizione al cesarismo: sono i cesaricidi (Marco Giunio Bruto e Gaio Cassio Longino) e Marco Porcio Catone, detto l'Uticense dalla città dove si diede la morte per non doversi arrendere a Cesare - **domi:** locativo - **ubi potest:** dal che si deduce che ne era proibita la collocazione in luoghi pubblici - **Idem:** sempre Titinio Capitone - **clarissimi cuiusque:** costruzione latina di *quisque* con il superlativo relativo - **egregiis carminibus:** ablativo strumentale.

4. Scias: congiuntivo del linguaggio colloquiale in sostituzione dell'imperativo - **alienas:** sott. *virtutes* - **habere... ponere:** gli infiniti sono collocati chiasticamente rispetto a *cuius immortalitatis... suae*.

G.G. Lethiere, *La morte di Catone Uticense*, 1795

C. PLINIUS AVITO SUO S.

1 Longum est altius repetere nec refert, quemadmodum acciderit, ut homo minime familiaris cenarem apud quendam, ut sibi videbatur, lautum et diligentem, ut mihi, sordidum simul et sumptuosum. **2** Nam sibi et paucis optima quaedam, ceteris vilia et minuta ponebat. Vinum etiam parvolis lagunculis in tria genera descripserat, non ut potestas eligendi, sed ne ius esset recusandi, aliud sibi et nobis, aliud minoribus amicis -nam gradatim amicos habet-, aliud suis nostrisque libertis. **3** Animadvertit qui mihi proximus recumbebat, et an probarem interrogavit. Negavi. 'Tu ergo' inquit 'quam consuetudinem sequeris?' 'Eadem omnibus pono; ad cenam enim, non ad notam invito cunctisque rebus exaequo, quos mensa et toro aequavi.' **4** 'Etiamne libertos?' 'Etiam; convictores enim tunc, non libertos puto.' Et ille: 'Magno tibi constat.' 'Minime.' 'Qui fieri potest?' 'Quia scilicet liberti mei non idem quod ego bibunt, sed idem ego quod liberti.' **5** Et hercule si gulae temperes, non est onerosum quo utaris ipse communicare cum pluribus. Illa ergo reprimenda, illa quasi in ordinem redigenda est, si sumptibus parcas, quibus aliquanto rectius tua continentia quam aliena contumelia consulas. **6** Quorsus haec? ne tibi, optimae indolis iuveni, quorundam in mensa luxuria specie frugalitatis imponat. Convenit autem amori in te meo, quotiens tale aliquid inciderit, sub exemplo praemonere, quid debeas fugere. **7** Igitur memento nihil magis esse vitandum quam istam luxuriae et sordium novam societatem; quae cum sint turpissima discreta ac separata, turpius iunguntur. Vale.

Caio Plinio saluta il suo Avito*

1 Sarebbe lungo e non è importante ricordare con più attenzione come sia accaduto che io, persona affatto intima, cenassi presso un tale, raffinato e parco, come pareva a lui, meschino e al tempo stesso prodigo, come pareva a me. **2** Infatti per sé e per pochi imbandiva certe vivande prelibate, a tutti gli altri roba di poco prezzo e scarsa. Anche il vino, in piccoli recipienti, l'aveva diviso in tre gruppi, non perché ci fosse possibilità di sceglierlo, ma perché non ci fosse il permesso di rifiutarlo; uno per sé e noi, un altro per gli amici meno importanti -infatti ha gli amici suddivisi per gradi- un altro per i suoi e nostri liberti. **3** Se ne accorse chi mi stava sdraiato vicino e mi chiese se ero d'accordo. Dissi di no. 'Tu dunque' disse 'che usanza segui?' 'Offro a tutti le stesse cose; io infatti invito a cena e non ad un'offesa e in ogni cosa rendo uguali quelli che ho considerato uguali per la mensa e il triclinio' **4** 'Anche i liberti?' 'Anche; li considero commensali allora, non liberti'. E quello: 'Ti costa molto' 'Niente affatto' 'Com'è possibile?' 'Perché naturalmente i miei liberti non bevono lo stesso che bevo io, ma io quello dei liberti' **5** E, per Ercole, se freni la gola non è gravoso dividere con più persone ciò di cui ti servi. Quella dunque deve essere contenuta, quella ricondotta per così dire all'ordine, se vuoi risparmiare sulle spese, a cui potresti provvedere alquanto più saggiamente con la tua continenza che con un'offesa agli altri. **6** A che pro queste cose? perché il lusso, con l'apparenza della parsimonia non inganni te, giovane di ottima indole, alla tavola di qualcuno. Si deve poi al mio affetto per te, ogni volta che capita qualcosa di simile, avvertirti con l'esempio di cosa devi evitare. **7** Ricordati quindi che nulla deve essere evitato più di codesta insolita alleanza di sfarzo e taccagneria; cose che, poiché sono molto vergognose divise e separate, con più vergogna si uniscono. Stami bene.

* Amico di Plinio, morì in giovane età come, si evince dall'epistola VIII,23.

1. Longum est: una delle locuzioni riconducibili al c.d. 'falso condizionale' ai fini della traduzione - **altius:** comparativo avverbiale - **refert:** poetico; solitamente si usa *interest* - **quemadmodum acciderit:** interrogativa indiretta - **homo... familiaris:** Plinio intende così escludere qualunque legame di amicizia, alludendo ad una semplice occa-

sionale conoscenza dell'individuo, di cui non cita neppure il nome (disprezzo o prudenza?) - **sordidum... sump-tuosum**: nesso allitterante che, anche nella sequenza delle sibilanti, vuole esprimere tutto il suo disprezzo per lo sconosciuto *parvenu*.

2. **sibi**: come i seguenti è un *dativus commodi* - **vilia et minuta**: il primo aggettivo si riferisce al basso costo (e qualità) dei cibi, il secondo alla quantità non certo eccessiva delle porzioni - **parvolis**: l'attributo, riferito a un diminutivo, ne accentua le ridotte dimensioni - **aliud**: invece di *alter*, trattandosi di *tria genera*.

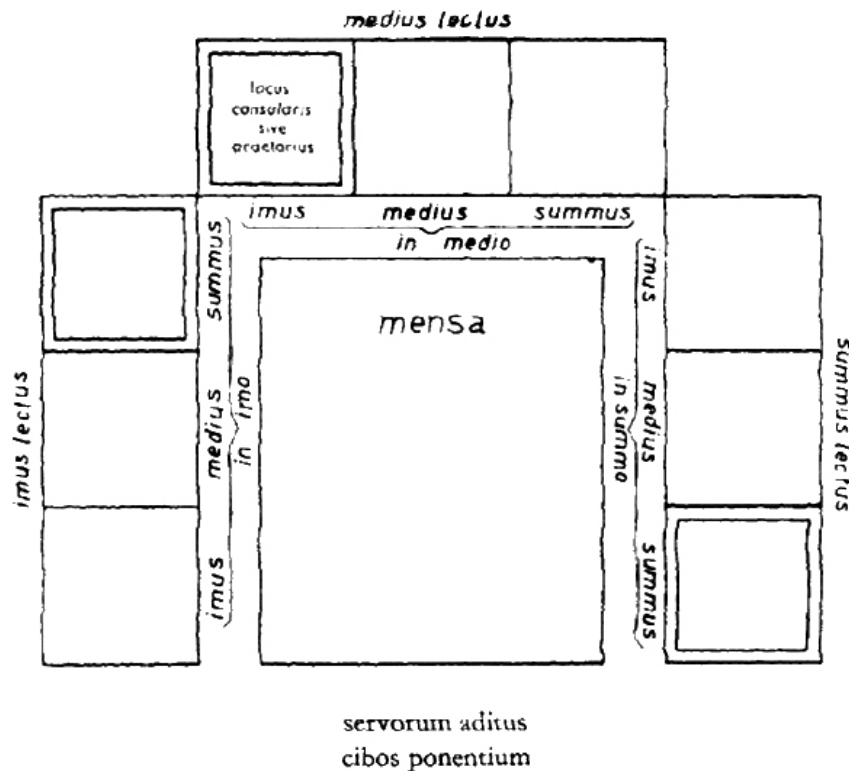
3. **qui... recumbebat**: secondo l'uso di mangiare sdraiati sul triclinio; il nome deriva dai tre cuscini su cui i padroni di casa e i loro ospiti si sdraiavano per tutta la durata del pranzo. Ogni cuscino era capace di ospitare tre commensali che stavano sdraiati sul lato sinistro. L'assegnazione dei posti nei letti era prevista da una rigorosa etichetta che prevedeva che il personaggio più illustre sedesse nel *lectus medius*, al posto *consularis*, il più importante, accanto all'invitato meno ragguardevole che trovava posto nel *lectus imus*. Di solito i letti erano tre con al centro una tavola quadrata o circolare: i commensali sedevano di sghebo con il gomito sinistro appoggiato su cuscini e i piedi, senza scarpe e lavati, nella parte più bassa del *triclinium* - **an probarem**: interrogativa indiretta - **Eadem**: neutro plurale sostantivato - **ad cenam**: complemento di fine - **mensa et toro**: costituiscono la sintesi della cena: tavola e divano tricliniari.

4. **Etiamne**: l'enclitica esclude la natura retorica della domanda - **libertos**: per quanto cittadini liberi, erano comunque di estrazione servile - **convictores**: il prefisso vuole escludere una qualsiasi forma di discriminazione sociale - **Magno**: sott. *pretio* - **Qui**: arcaico per *quomodo* - **idem**: neutro, riferibile anche a *vinum* sottinteso.

5. **si... temperes... est**: esempio di periodo ipotetico 'misto' - **quo utaris**: il congiuntivo si spiega con la c.d. 'attrazione modale' - **Illa**: ripetuto in anfora, si riferisce a *gulae* - **quasi**: attenua la rigidità del concetto - **sumptibus parcas**: conseguenza diretta del prec. *gulae temperes*; si noti la *variatio* nell'uso dei sinonimi, entrambi intransitivi con il dativo - **aliquanto**: la desinenza ablativale dell'avverbio è giustificata dalla presenza del comparativo, che è a sua volta avverbiale (*rectius*) - **continentia... contumelia**: ablativi strumentali.

6. **ne... imponat**: proposizione finale - **optimae indolis**: genitivo di qualità - **Convenit**: impersonale, regge l'infinitiva seg. - **quid... fugere**: interrogativa indiretta.

7. **memento**: imperativo futuro; si osservi la posizione di *igitur*, solitamente posposto - **luxuriae... sordium**: accostamento ossimorico dei termini - **discreta... separata**: sfumatura temporale-ipotetica nei vocaboli - **turpius**: il comparativo avverbiale si ricollega al predicativo prec.



Disposizione della sala tricliniare

C. PLINIUS OCTAVIO SUO S.

1 *Hominem te patientem vel potius durum ac paene crudelem, qui tam insignes libros tam diu teneas!* **2** *Quousque et tibi et nobis invidibus, tibi maxima laude, nobis voluptate? Sine per ora hominum ferantur isdemque quibus lingua Romana spatiis pervagentur. Magna et iam longa exspectatio est, quam frustrari adhuc et differre non debes.* **3** *Enotuerunt quidam tui versus, et invito te claustra sua refrugerunt. Hos nisi retrahis in corpus, quandoque ut erroneus aliquem cuius dicantur invenient.* **4** *Habe ante oculos mortalitatem, a qua asserere te hoc uno monumento potes; nam cetera fragilia et caduca non minus quam ipsi homines occidunt desinuntque.* **5** *Dices, ut soles: 'Amici mei viderint.' Opto equidem amicos tibi tam fideles tam eruditos tam laboriosos, ut tantum curae intentionisque suscipere et possint et velint, sed dispice ne sit parum providum, sperare ex aliis quod tibi ipse non praestes.* **6** *Et de editione quidem interim ut voles: recita saltem quo magis libeat emittere, utque tandem percipias gaudium, quod ego olim pro te non temere praesumo.* **7** *Imaginar enim qui concursus quae admiratio te, qui clamor quod etiam silentium maneat; quo ego, cum dico vel recito, non minus quam clamore delector, sit modo silentium acre et intentum, et cupidum ulteriora audiendi.* **8** *Hoc fructu tanto tam parato desine studia tua infinita ista cunctatione fraudare; quae cum modum excedit, verendum est ne inertiae et desidiae vel etiam timiditatis nomen accipiat. Vale.*

Caio Plinio saluta il suo Ottavio

1 O persona tenace, o meglio dura e quasi crudele, perché così a lungo trattiene opere tanto notevoli! **2** Fino a quando ti negherai sia a te che noi, a te una grandissima lode, a noi il piacere? Lascia che corrano sulla lingua degli uomini e si diffondano nei medesimi luoghi in cui spazia l'ingua di Roma. Grande ed ormai lunga è l'attesa, che tu non devi deludere e procrastinare ancora. **3** Alcuni tuoi versi sono stati divulgati e, contro la tua volontà, hanno spezzato i loro legami. Se tu non li riporti in una raccolta, una volta o l'altra, come degli schiavi erranti, troveranno qualcuno che se ne impadronisca. **4** Abbi davanti agli occhi la tua condizione mortale, da cui puoi liberarti con quest'unica testimonianza; tutte le altre infatti, fragili e caduche non meno degli stessi uomini, cadono e scompaiono. **5** Dirai, come sei solito: 'Se la vedano i miei amici'. Ti auguro certamente amici tanto fedeli, tanto colti, tanto solleciti che possano e vogliano accollarsi un'attenzione e uno sforzo tanto grandi, ma bada che non sia poco accorto sperare dagli altri quello che tu stesso non concedi a te. **6** E in merito all'edizione, al momento certamente (fa') come tu vuoi; almeno recitali, perché ti piaccia di più pubblicarli e finalmente provi la gioia, che da tempo io, non alla leggera, presumo per te. **7** Mi immagino infatti che ressa, che ammirazione, che grida ed anche che silenzio ti attende; e di questo io, quando parlo o recito, mi compiaccio non meno delle grida, purché sia un silenzio penetrante e attento, e desideroso di ascoltare di più. **8** Smetti di privare di questo frutto così importante e così pronto il tuo impegno, a causa di questa interminabile esitazione; perché quando essa supera la misura, c'è da temere che prenda il nome di inerzia, di svogliatezza o perfino di timidezza. Stammi bene.

1. Hominem... crudelem: accusativo esclamativo - **qui... teneas:** relativa impropria, con valore causale.

2. invidibus: costruito con il dativo di persona (*tibi... nobis*) e l'ablativo di cosa (*laude... voluptate*) - **Sine:** imperativo di *sino-is* - **ferantur... pervagentur:** congiuntivi retti da *sine*, senza *ut*; soggetto sottinteso *libri* - **per ora hominum:** addirittura un'eco enniana in questa affermazione - **lingua Romana:** soggetto di un sott. *pervagatur*; il richiamo al latino amplifica l'esagerazione pliniana, mentre il preverbo *per-* suggerisce l'estensione nello spazio.

3. Enotuerunt: perfetto di *enotesco*, con valenza incoativa - **claustra... refrugerunt:** immagine metaforica; i versi sono paragonati a prigionieri che riescono a fuggire rompendo le sbarre della prigione - **in corpus:** una raccolta organica, che eviti dispersioni o, peggio, plagii, come suggerito subito dopo - **erroneus:** *erro-onis* è lo schiavo

fuggiasco - **cuius dicantur**: lett. 'di cui siano detti', inteso come proprietà letteraria; relativa impropria con valore consecutivo.

4. hoc... monumento: ablativo strumentale - **occidunt**: da *occido*.

5. tam: ripetuto in anafora, anticipa l'*ut* consecutivo seg. - **curae intentionisque**: genitivi partitivi retti da *tantum* - **parum providum**: nesso allitterante - **sperare... praestes**: collocazione chiasmica dei predicati con i rispettivi complementi pronominali.

6. ut voles: sott. *fac sic* - **quo**: in luogo di *ut* finale per la presenza di *magis* - **non temere**: esempio di litote.

7. qui... quae... qui... quod: aggettivi interrogativi in variante poliptotica; i rispettivi sostantivi costituiscono una sorta di klimax, con tutto quel vociare che si zittisce all'improvviso - **quo**: nesso del relativo, riferito a *silentium* - **dico... recito**: il riferimento personale tradisce anche la vanità dell'autore - **modo**: qui vale *dummodo*, con valore restrittivo - **acre... cupidum**: non quindi quello degli annoiati o dei distratti.

8. Hoc fructu: ablativo di privazione qui con valore metaforico - **tanto... parato**: il primo aggettivo allude all'importanza, il secondo riprende il motivo iniziale dell'opera ormai completata e pronta per la pubblicazione - **infinita... cunctatione**: ablativo di causa - **quae**: nesso del relativo, con sfumatura causale - **verendum est**: perifrastica passiva impersonale - **inertiae... timiditatis**: genitivi epesegetici, retti da *nomen*.

II,17

1 *Miraris cur me Laurentinum vel -si ita mavis-, Laurens meum tanto opere delectet; desines mirari, cum cognoveris gratiam villae, opportunitatem loci, litoris spatium. 2 Decem septem milibus passuum ab urbe secessit, ut peractis quae agenda fuerint salvo iam et composito die possis ibi manere. Aditur non una via; nam et Laurentina et Ostiensis eodem ferunt, sed Laurentina a quarto decimo lapide, Ostiensis ab undecimo relinquenda est. Utrisque excipit iter aliqua ex parte harenosum, iunctis paulo gravius et longius, equo breve et molle. 3 Varia hinc atque inde facies; nam modo occurrentibus silvis via coartatur, modo latissimis pratis diffunditur et patescit; multi greges ovium, multa ibi equorum boum armenta, quae montibus hieme depulsa herbis et tepore verno nitescunt. Villa usibus capax, non sumptuosa tutela. 4 Cuius in prima parte atrium frugi, nec tamen sordidum; deinde porticus in D litterae similitudinem circumactae, quibus parvola sed festiva area includitur. Egregium hae adversus tempestates receptaculum; nam specularibus ac multo magis imminentibus rectis muniuntur. 5 Est contra medias cavaedium hilare, mox triclinium satis pulchrum, quod in litus excurrit ac si quando Africo mare impulsus est, fractis iam et novissimis fluctibus leviter alluitur. Undique valvas aut fenestras non minores valvis habet atque ita a lateribus a fronte quasi tria maria prospectat; a tergo cavaedium porticum aream porticum rursus,*

1 Ti meravigli perché il Laurentino o, se così preferisci, il mio Laurente tanto mi rallegri; smetterai di meravigliarti quando avrai conosciuto il fascino della villa, la posizione favorevole del luogo, l'ampiezza della spiaggia. **2** Dista diciassette miglia dalla città, così che, dopo aver sbrigato quello che c'era da fare, a giorno ormai sfruttato e trascorso, vi puoi rimanere. Ci si arriva non per un'unica via; infatti vi conducono sia la Laurentina che l'Ostiense, ma la Laurentina bisogna lasciarla al quattordicesimo miglio, l'Ostiense all'undicesimo. Da entrambe le parti ti accoglie un percorso parzialmente sabbioso, un po' più disagiato e lungo per una pariglia, breve e agevole per un cavallo. **3** Da una parte e dall'altra vario il paesaggio; ora infatti la via si restringe per i boschi che ti vengono incontro, ora si snoda e si allarga in prati vastissimi; molte greggi di pecore, molte mandrie di cavalli e buoi che, cacciati dai monti a causa dell'inverno, si ingrassano nei pascoli e nel tepore della primavera. La villa è sufficiente alle necessità, non è dispendiosa per la manutenzione. **4** Nella sua prima parte c'è un atrio modesto, e tuttavia non spregevole; quindi un loggiato ricurvo a somiglianza della lettera D, con cui si delimita un cortile, piccolino ma grazioso. Questo è un ricovero eccellente contro l'inclemenza del tempo; è protetto infatti da vetrate e molto di più dai tetti che sporgono. **5** Di fronte al centro c'è un ridente caveo, poi una sala da pranzo abbastanza bella, che si protende verso la spiaggia e, se qualche

mox atrium silvas et longinquos respicit montes. 6 Huius a laeva retractius paulo cubiculum est amplum, deinde aliud minus quod altera fenestra admittit orientem, occidentem altera retinet; hac et subiacens mare longius quidem sed securius intuetur. 7 Huius cubuli et triclinii illius obiectu includitur angulus, qui purissimum solem continet et accendit. Hoc hibernaculum, hoc etiam gymnasium meorum est; ibi omnes silent venti, exceptis qui nubilum inducunt, et serenum ante quam usum loci eripiunt. 8 Annectitur angulo cubiculum in hapsida curvatum, quod ambitum solis fenestris omnibus sequitur. Parieti eius in bibliothecae speciem armarium insertum est, quod non legendos libros sed lectitandos capit. 9 Adhaeret dormitorium membrum transitu interiacente, qui suspensus et tubulatus conceptum vaporem salubri temperamento huc illuc digerit et ministrat. Reliqua pars lateris huius servorum libertorumque usibus detinetur, plerisque tam mundis, ut accipere hospites possint. 10 Ex alio latere cubiculum est politissimum; deinde vel cubiculum grande vel modica cenatio, quae plurimo sole, plurimo mari lucet; post hanc cubiculum cum procoetone, altitudine aestivum, munimentis hibernum; est enim subductum omnibus ventis. Huic cubiculo aliud et procoeton communi pariete iunguntur. 11 Inde balinei cella frigidaria spatiosa et effusa, cuius in contrariis parietibus duo baptisteria velut eiecta sinuantur, abunde capacia si mare in proximo cogites. Adiacet unctorium, hypocauston, adiacet propnigeon balinei, mox duae cellae magis elegantes quam sumptuosae; cohaeret calida piscina mirifica, ex qua natantes mare aspiciunt, 12 nec procul sphaeristerium quod calidissimo soli inclinato iam die occurrit. Hic turris erigitur, sub qua diaetae duae, totidem in ipsa, praeterea cenatio quae latissimum mare longissimum litus villas amoenissimas possidet. 13 Est et alia turris; in hac cubiculum, in quo sol nascitur conditurque; lata post apotheca et horreum, sub hoc triclinium, quod turbati maris non nisi fragorem et sonum patitur, eumque iam languidum ac desinentem; hortum et gestationem videt, qua hortus includitur. 14 Gestatio buxo aut rore marino, ubi deficit buxus, ambitur; nam buxus, qua parte defenditur tectis, abunde viret;

volta il mare è battuto dall'Africo, viene leggermente bagnata dalla parte finale dei flutti ormai smorzati. Da ogni parte ha porte o finestre non più piccole delle porte e così dai lati e dalla fronte si affaccia per così dire su tre mari; alle spalle guarda il cavedio, il portico, il cortile, il portico di nuovo, poi l'atrio, i boschi e i monti lontani. 6 Sulla sinistra di questa, un po' più arretrata, c'è un'ampia camera da letto, poi un'altra più piccola, che da una finestra riceve il sole quando sorge, da un'altra lo trattiene mentre tramonta; da questa si scorge anche il mare che sta sotto, certo più lontano, ma con più sicurezza. 7 Dall'incontro di questa camera da letto e di quella sala da pranzo si forma un angolo, che trattiene ed esalta i raggi di un sole senza alcun ostacolo. Questo è il quartiere d'inverno, questo è anche il luogo d'incontro dei miei; lì tutti i venti tacciono, eccetto quelli che portano le nuvole e tolgono il sereno prima dell'uso del posto. 8 All'angolo è annessa una camera da letto curvata a semicerchio, che da tutte le finestre segue il percorso del sole. Lungo una sua parete è inserito un armadio, a guisa di biblioteca, che contiene i libri non da leggere, ma da consultare. 9 Vi è contigua una camera da letto, frapposta nel mezzo una stanza per il passaggio che, sopraelevata e attraversata da tubi, distribuisce e fornisce qua e là a giusta temperatura il vapore prodotto. La parte restante di questa ala è destinata agli usi di schiavi e liberti, la maggior parte così pulita che può accogliere degli ospiti. 10 Sull'altro lato c'è una camera da letto estremamente elegante; poi o una grande camera da letto o una piccola sala da pranzo, che risplende per il moltissimo sole e il moltissimo mare; dietro di questa una stanza da letto con un'anticamera, adatta all'estate per l'altezza, all'inverno per la protezione; è infatti riparata da tutti i venti. A questa stanza sono unite un'altra e un'anticamera con una parete comune. 11 Poi la stanza dei bagni freddi, spaziosa ed ampia, sulle cui opposte pareti sporgono, come gettate fuori, due vasche, largamente capaci, se pensi al mare vicino. Adiacente c'è la stanza per i massaggi, il locale del riscaldamento, c'è vicino il propnigeo del bagno, poi due stanze più eleganti che sontuose; annessa vi è una magnifica piscina riscaldata, da cui chi nuota scorge il ma-

aperto caelo apertoque vento et quamquam longinqua aspergine maris inarescit. 15 Adiacet gestationi interiore circumitu vinea tenera et umbrosa, nudisque etiam pedibus mollis et cedens. Hortum morus et ficus frequens vestit, quarum arborum illa vel maxime ferax terra est, malignior ceteris. Hac non deteriore quam maris facie cenatio remota a mari fruitur, cingitur diaetis duabus a tergo, quarum fenestris subiacet vestibulum villae et hortus alius pinguis et rusticus. **16** Hinc cryptoporticus prope publici operis extenditur. Utrisque fenestrae, a mari plures, ab horto singulae et alternis pauciores. Hae cum serenus dies et immotus, omnes, cum hinc vel inde ventis inquietus, qua venti quiescunt sine iniuria patent. **17** Ante cryptoporticum xystus violis odoratus. Teporem solis infusi repercussu cryptoporticus auget, quae ut tenet solem sic aquilonem inhibet summovetque, quantumque caloris ante tantum retro frigoris; similiter africum sistit, atque ita diversissimos ventos alium alio latere frangit et finit. Haec iucunditas eius hieme, maior aestate. **18** Nam ante meridiem xystum, post meridiem gestationis hortique proximam partem umbra sua temperat, quae, ut dies crevit decrevit, modo brevior modo longior hac vel illa cadit. **19** Ipsa vero cryptoporticus tum maxime caret sole, cum ardentissimus culmini eius insistit. Ad hoc patentibus fenestris favonios accipit transmittitque nec umquam aere pigro et manente ingravescit. **20** In capite xysti, deinceps cryptoporticus horti, diaeta est amores mei, re vera amores: ipse posui. In hac heliocaminus quidem alia xystum, alia mare, utraque solem, cubiculum autem valvis cryptoporticum, fenestra prospicit mare. **21** Contra parietem medium zotheca perquam eleganter recedit, quae specularibus et velis obductis reductisque modo adicitur cubiculo modo aufertur. Lectum et duas cathedras capit; a pedibus mare, a tergo villae, a capite silvae: tot facies locorum totidem fenestris et distinguit et miscet. **22** Iunctum est cubiculum noctis et somni. Non illud voces servolorum, non maris murmur, non tempestatum motus non fulgurum lumen, ac ne diem quidem sentit, nisi fenestris apertis. Tam alti abditique secreti illa ratio, quod interiacens andron parietem cubiculi hortique distinguit at-

re, **12** e non lontano lo sferisterio, che è esposto al sole più caldo a giorno ormai trascorso. Qui si alza una torre, sotto la quale ci sono due stanze, altrettante all'interno, inoltre una sala da pranzo che domina un mare vastissimo, una spiaggia lunghissima e bellissime ville. **13** C'è anche un'altra torre; in questa una camera da letto, in cui sorge e tramonta il sole; poi un'ampia dispensa e un granaio, sotto di questo una sala da pranzo, che del mare in tempesta non subisce che il fremito e il suono e in più ormai debole e smorzato; vede il giardino e la passeggiata da cui è delimitato il giardino. **14** La passeggiata è fiancheggiata da bossi o, dove il bosso vien meno, da rosmarino; il bosso infatti verdeggia in modo rigoglioso nella parte in cui è protetto dalle costruzioni, a cielo aperto e in luoghi aperti è inaridito dagli spruzzi del mare, per quanto lontani. **15** E' adiacente alla passeggiata, con un percorso circolare più interno, un pergolato recente e ombroso, soffice e cedevole anche a piedi nudi. Numerosi gelsi e fichi circondano il giardino, alberi di cui quel terreno è ricco in modo particolare, più scarso con gli altri. Di questa vista non inferiore a quella del mare gode la sala da pranzo lontana dal mare, alle spalle è circondata da due stanze, sotto le cui finestre si trova l'ingresso della villa e un altro giardino gradevole e semplice. **16** Da qui si estende un criptoportico quasi da opera pubblica. Finestre da ambo le parti, più numerose lato mare, di meno lato giardino, una ogni due. Queste, quando il giorno è sereno e tranquillo, sono tutte aperte, quando da una parte o dall'altra è turbato per i venti, sono aperte senza danno là dove il vento non soffia. **17** Davanti al criptoportico una terrazza profumata di viole. Il criptoportico accresce con il riverbero il calore del sole che vi penetra, ed esso come trattiene il sole così impedisce e respinge la tramontana, e quanto calore ha davanti altrettanto fresco dietro; allo stesso modo frena l'Africo e così interrompe e doma i venti più opposti, uno su un lato e l'altro dall'altro. Questa è la sua piacevolezza d'inverno, e maggiore in estate. **18** Infatti con la sua ombra che, a seconda che il giorno cresca o cali, cade di qua o di là ora più breve ora più lunga, prima di mezzogiorno rinfresca la terrazza, dopo mezzogiorno la parte più vicina

que ita omnem sonum media inanitate consumit. **23** *Applicatum est cubiculo hypocauston perexiguum, quod angusta fenestra superpositum calorem, ut ratio exigit, aut effundit aut retinet. Procoeton inde et cubiculum porrigitur in solem, quem orientem statim exceptum ultra meridiem oblicum quidem sed tamen servat.* **24** *In hanc ego diaetam cum me recepi, abesse mihi etiam a villa mea videor, magnamque eius voluptatem praecipue Saturnalibus capio, cum reliqua pars tecti licentia dierum festisque clamoribus personat; nam nec ipse meorum lusibus nec illi studiis meis obstrepunt.* **25** *Haec utilitas haec amoenitas deficitur aqua salienti, sed puteos ac potius fontes habet; sunt enim in summo. Et omnino litoris illius mira natura: quocumque loco moveris humum, obvius et paratus umor occurrit, isque sincerus ac ne leviter quidem tanta maris vicinitate corruptus.* **26** *Suggerunt affatim ligna proximae silvae; ceteras copias Ostiensis colonia ministrat. Frugi quidem homini sufficit etiam vicus, quem una villa discernit. In hoc balinea meritoria tria, magna commoditas, si forte balineum domi vel subitus adventus vel brevior mora calfacere dissuadeat.* **27** *Litus ornant varietate gratissima nunc continua nunc intermissa tecta villarum, quae praestant multarum urbium faciem, sive mari sive ipso litore utare; quod non numquam longa tranquillitas mollit, saepius frequens et contrarius fluctus indurat.* **28** *Mare non sane pretiosis piscibus abundat, soleas tamen et squillas optimas egerit. Villa vero nostra etiam mediterraneas copias praestat, lac in primis; nam illuc e pascuis pecora conveniunt, si quando aquam umbramve sectantur.* **29** *Iustisne de causis iam tibi videor incolere inhabitare diligere secessum? quem tu nimis urbanus es nisi concupiscis. Atque utinam concupiscas! ut tot tantisque dotibus villulae nostrae maxima commendatio ex tuo contubernio accedat. Vale.*

della passeggiata e del giardino. **19** Il criptoportico stesso poi è privo in modo particolare di sole proprio quando batte più cocente sul suo tetto. Oltre a questo, dalle finestre aperte riceve e lascia circolare il favonio e non è mai fastidioso per l'aria pesante e stagnante. **20** All'estremità della terrazza, e poi del criptoportico e del giardino, c'è un padiglione, la mia passione, la mia passione veramente: l'ho fatto costruire io. Dentro di questo una stanza per prendere il sole guarda da una parte la terrazza, dall'altra il mare e da entrambe il sole, poi una stanza da letto dalla porta guarda il criptoportico, dalla finestra il mare. **21** Al centro della parete di fronte si interna in modo del tutto elegante una cameretta che, aprendo o chiudendo vetrate e tendaggi, ora viene unita alla camera ora ne viene separata. Contiene un letto e due sedie; ai piedi c'è il mare, alle spalle le ville, dietro la testa i boschi; separa ed unisce tanti aspetti del paesaggio per mezzo di altrettante finestre. **22** Vi è unita una stanza da letto per il sonno di notte. Essa non sente le voci degli schiavi, il brontolio del mare, l'agitazione delle tempeste, il brillare dei fulmini, e neppure il giorno, se non con le finestre aperte. Questo il motivo di un isolamento così profondo e separato, il fatto che un corridoio situato nel mezzo separa le pareti della stanza da letto e del giardino e così con il vuoto in mezzo elimina ogni suono. **23** Alla stanza da letto è adiacente un ipocausto molto piccolo che, attraverso una stretta finestra, diffonde o trattiene, come esige la circostanza, il calore prodotto dal basso. Quindi un'anticamera e una camera da letto si stendono verso il sole che, ricevuto subito mentre spunta, oltre il mezzogiorno di scorcio certo, ma almeno lo trattiene. **24** Quando io mi ritro in questa stanza, mi sembra di essere lontano anche dalla mia villa, e soprattutto durante i Saturnali ne ricevo un grande piacere, quando la parte restante della casa risuona della sfrenatezza dei giorni e le grida festose; infatti io non sono d'impiccio agli scherzi dei miei né essi ai miei studi. **25** Questa comodità, questa bellezza manca di acqua corrente, ma possiede pozzi o meglio fontane; si trovano infatti in superficie. E la natura di questa spiaggia è assolutamente straordinaria; in qualunque posto tu smuova il terreno, ti viene incon-

tro l'acqua già pronta, per di più pura e neppure lievemente inquinata da una così grande vicinanza del mare. **26** I boschi vicini forniscono legna in abbondanza; la colonia di Ostia provvede a tutte le altre necessità. A un uomo frugale poi basta anche un villaggio, che un'unica villa separa. In questo tre bagni pubblici, una grande comodità, se per caso un arrivo improvviso o un soggiorno troppo breve sconsiglia di accendere il bagno in casa. **27** Abbelliscono la spiaggia con una varietà assai piacevole le costruzioni delle ville, ora continue ora distanziate, che presentano l'aspetto di molte città, sia che ti servi del mare o della spiaggia stessa, che talora una lunga bonaccia rende soffice, ma più spesso ricompattono le onde frequenti e opposte. **28** Il mare non abbonda certo di pesci pregiati, tuttavia fornisce sogliole e ottimi gamberi. La nostra villa poi fornisce anche prodotti della terra, latte in particolare; lì infatti si raccolgono le greggi provenienti dai pascoli, se talvolta cercano acqua o ombra. **29** Ti pare ormai che io con giusto motivo abito, frequente ed amo il mio luogo appartato? e se tu non lo desideri sei troppo legato alla città. E voglia il cielo che tu lo desideri! così che ai tanti e tanto grandi pregi della nostra villetta si aggiunga il grandissimo piacere della tua compagnia. Stammi bene.

1. cur... delectet: interrogativa indiretta - **Laurentinum... Laurens:** soggetto sott. *rus* o *praedium*; nessuna sostanziale differenza tra i due termini; il primo si riferisce propriamente al territorio, il secondo alla città vera e propria - **meum:** il possessivo sottolinea l'affetto del proprietario per la tenuta, che si appresta a magnificare - **tanto opere:** con valore avverbiale, spesso addirittura contratto in *tantopere* - **gratiam... spatium:** si notino l'asindeto e la posizione chiasmica degli ultimi due termini, nonché il nesso allitterante *loci litoris*.

2. Decem... ab urbe: distava quindi da Roma ca. 25 km - **ut:** consecutivo, regge *possis* - **peractis:** sott. *iis*; ablativo assoluto anomalo, in quanto ripreso dal relativo seg. - **salvo... die:** ablativo assoluto senza participio o semplice complemento di tempo indeterminato - **Aditur:** passivo impersonale - **una via:** ablativo di moto per luogo, secondo la nota eccezione - **Laurentina:** in età remota tutta la spiaggia fra Ardea e la foce del Tevere si chiamava con questo nome, a causa dei folti alberi di lauro che la rivestivano, dandole un carattere boscoso e selvaggio. L'Eneide canta una città antichissima, di nome *Laurentum*, che esisteva sul suolo laziale già prima della venuta di Enea e che prese parte essenziale alle sue gesta. È probabile che una città sia esistita realmente presso il litorale, su qualche collina emergente dal terreno acquitrinoso della vasta plaga. Ma, in epoca storica, di questa città si perdettero ogni traccia, e il nome di *Laurentum* rimase solo a indicare il territorio attraversato dalla via omonima - **Ostiensis:** portava da Roma ad Ostia, dopo un percorso di 14 miglia - **eodem:** avverbio di moto a luogo - **a quarto decimo lapide:** dopo 14 miglia, secondo la prassi di indicare le distanze contando le pietre miliari, che facevano riferimento al *miliarium aureum*, la colonna di marmo rivestita di bronzo, fatta collocare nel 20 a.C. da Augusto nel foro tra i Rostris e il tempio di Saturno - **relinquenda est:** perifrastica passiva personale - **Utrimque:** avverbio, si riferisce ai due precedenti percorsi - **iunctis:** sott. *equis*; ablativo strumentale, allude a un veicolo trainato da una pariglia di animali - paulo: la desinenza ablativale dell'avverbio è giustificata dal comparativo - **gravius... molle:** si noti la disposizione chiasmica dei vocaboli; *longius* e *breve* hanno si riferiscono ovviamente alla durata del viaggio, non alla lunghezza.

3. hinc... inde: avverbi di moto da luogo; il riferimento è sempre ai due possibili percorsi - **modo... modo:** lo stesso che *nunc... nunc* - **occurrentibus:** visto che la via li attraversa, i boschi sembrano 'farsi incontro' al passeggero - **diffunditur:** passivo mediale - **greges... armenta:** di nuovo una disposizione chiasmica dei termini - **montibus:**

ablativo di allontanamento, retto da *repulsa* - **hieme**: ablativo di tempo determinato - **tempore verno**: esempio di variatio rispetto al prec. *hieme* - **usibus... tutela**: collocazione chiasmica dei vocaboli.

4. frugi: da ricordare il carattere indeclinabile del termine - **nec... sordidum**: esempio di litote - **porticus**: usato al plurale indica una sorta di loggiato coperto - **hae**: riferito al prec. *porticus* - **specularibus**: neutro plurale sostantivato.

5. cavaedium: più o meno simile all'*atrium*, era una grande sala che prendeva luce da un'apertura del tetto ed era circondata da varie stanze - **quando**: = *aliquando*, forma normale in presenza di *si* - **Africo**: vento di mezzogiorno, è il libeccio - **valvas**: due imposte di finestre o porte, formate da più parti con una chiusura a paravento - **valvis**: variante poliptotica, qui secondo termine di paragone - **respicit**: in *variatio* rispetto a *prospectat*; si osservi la precisione dei preverbi, con *pro-* in presenza di *a fronte* e *re-* richiesto da *a tergo*.

6. retractus paulo: si noti la posposizione dell'avverbio con la desinenza ablativale del complemento di misura - **minus**: sott. *aplum*, ricavabile dal prec. - **altera fenestra**: ablativo di moto attraverso luogo - **orientem**: come il successivo *occidentem* sottintende *solem* - **hac**: la seconda fenestra - **longius... securius**: comparativi avverbiali.

7. Huius... illius: posizione chiasmica dei dimostrativi - **purissimum**: non ostacolato quindi da nessun impedimento - **gymnasium**: da intendere come luogo di riunione - **exceptis**: sott. *iis* da riferire a *venti* - **usum loci**: il condizionamento è dunque limitato solo dall'attenuarsi della luminosità del locale.

8. in hapsida: il vocabolo è un grecismo, e ne conserva anche la desinenza - **ambitum solis**: l'apparente percorso durante il giorno - **fenestris omnibus**: ablativo strumentale, come pure di moto per luogo - **legendos... lectandos**: il frequentativo, usato nel secondo caso, indica i libri di più frequente lettura e consultazione e ne spiega la collocazione nell'*armarium*.

9. dormitorium membrum: lo stesso che *cubiculum* - **transitu interiacente**: ablativo assoluto - **conceptum vaporem**: il participio congiunto spiega la funzione del *transitus* - **huc illuc**: avverbi di moto a luogo, si riferiscono alla destinazione finale del vapor, piacevolmente (*salubri temperamento*) distribuito nei vari locali mediante un appropriato sistema di tubature (*tubulatus*) - **servorum libertorumque**: il personale di servizio - **ut... possint**: proposizione consecutiva.

10. cubiculum... cenatio: disposizione chiasmica dei vocaboli - **plurimo**: ripetuto in anafora; ablativo di causa - **com procoetone**: grecismo (προκοιτών), indica un'anticamera; vocabolo di conio pliniano; poteva servire come dormitorio per lo schiavo addetto al servizio del padrone - **altitudine... munimentis**: ablativi di causa - **enim**: spiega l'affermazione precedente.

11. balinei... frigidaria: 'gli ambienti fondamentali di un bagno erano il *calidarium*, il *tepidarium* e il *frigidarium*. Nel *calidarium*, che arrivava a temperature altissime, fino a 50 e più gradi, si faceva il bagno di acqua o vapore che, provocando un'abbondante sudorazione, espelleva dai pori tutte le impurità; si passava quindi al *tepidarium*, che non era scaldato dall'*hypocaustum* ma dal sole o dai bracieri, dove si faceva una breve sosta in preparazione all'entrata nel *frigidarium*, in cui le abluzioni fredde asportavano quanto il sudore aveva depositato sulla superficie cutanea, ridando nuovo vigore alla muscolatura. Accanto al *calidarium* c'era talvolta il *laconicum*, stanza di dimensioni minori e di temperatura ancora più alta, così da costituire una vera stufa a vapore; in esso i bagnanti stavano in nicchiette chiamate *sudationes*' (Trisoglio) - **velut eiecta**: a indicare la loro sporgenza dalle pareti - **unctorium**: nell'*unctorium* si praticavano, all'uscita del bagno, frizioni con olio profumato. *Ipoocausto* era detto sia il locale riscaldato che il sistema di riscaldamento attraverso il pavimento o le pareti. L'aria calda veniva fatta passare per un'intercapedine o attraverso mattoni traforati. L'acqua e l'aria venivano riscaldate in una fornace detta *prae-furnium*. Simile, ma non identico era il *proptigneo* - **duae cellae**: per il bagno caldo e tiepido - **natantes**: participio sostantivato.

12. sphaeristerium: era il locale destinato al gioco della palla, raccomandato in un suo scritto da Galeno e praticato anche dalle persone anziane. Si usavano palle di misura diversa, imbottite di crine o di piume, oppure gonfie d'aria - **calidissimo soli**: ablativo di tempo determinato; il sostantivo è metonimia per *die*, singolare collettivo - **inclinato... die**: una sorta di a ablativo assoluto con valore temporale - **Hic**: avverbio di luogo - **erigitur**: passivo mediale - **sub qua**: al pianterreno quindi - **diaetae**: ancora un grecismo (δίαιτα), qui in metonimia a indicare una stanza - **latissimum... amoenissimas**: si notino l'asindeto e il chiasmo finale.

13. et: intensivo, vale *etiam* - **nascitur conditurque**: a indicare la presenza del sole per l'intera giornata - **apotheca**: di solito veniva chiamato così il locale in cui si conservavano le anfore di vino, in genere all'ultimo piano della casa, per raccogliere il calore della caldaia del bagno, o sopra il focolare (si apprezzava il vino che avesse un leggero sentore di fumo) - **horreum**: deposito di cereali e granaglie in genere - **turbati maris**: *turbo* è il verbo usato in questi casi (cfr. Lucr. 2,1) - **non nisi**: lo stesso che *solum* - **eumque**: il dimostrativo serve qui da rafforzativo - **gestationem**: in metonimia indica il luogo adatto a passeggiare, di solito un viale percorribile a piedi o in vettura. Il terreno veniva preparato e tenuto con cura, affinché fosse al tempo stesso morbido, sotto i piedi e le ruote della carrozza, e compatto, per non diventare fangoso sotto la pioggia

14. buxo... rore marino: singolari collettivi a indicare i singoli cespugli; il primo (*buxus sempervirens*) è ancora oggi pianta ornamentale, mentre il secondo (*rosmarinus officinalis*) ha un utilizzo anche in cucina e nell'industria - **qua**

parte: prolessi del relativo, = *ea parte qua* - **aperto:** la ripetizione del vocabolo sottolinea l'assoluta mancanza di protezione - **aspergine:** il salmastro portato dal vento.

15. interiore circumitu: ablativo modale - **vinea:** un pergolato, di allestimento recente (*tenera*) ma già in grado di proteggere dal sole (*umbrosa*) - **morus... ficus:** singolari collettivi; piante entrambe della famiglia delle Moracee, molto apprezzate per i frutti - **ceteris:** esempio di *dativus incommodi* - **Hac... facie:** ablativo retto da *fruitur*, da ordinare così: *hac facie non deteriore quam maris*; esempio di *comparatio compendiarum* - **rusticus:** meno elaborato del precedente.

16. cryptoporticus: grecismo, indica una galleria vetrata da entrambi i lati. Sebbene il nome sia in parte greco e significhi 'portico coperto', tuttavia l'applicazione di questo edificio, se non pure l'invenzione, è prettamente romana e presuppone l'uso completo della volta in muratura. Infatti il c. si costruiva per metà, o per tre quarti, sotterraneo, come sostegno di un terrapieno, con lo scopo di fornire un luogo di passeggio, fresco nell'estate e riparato in inverno: era illuminato per mezzo di feritoie ricavate nel fianco della volta e affacciate generalmente sopra un giardino. I Romani lo usarono molto per costruzione di terrazze; specialmente nelle ville in collina - **publici operis:** genitivo di qualità. Esagerazione compiaciuta certo, ma la villa di Domiziano a Castel Gandolfo ne presentava uno rettilineo lungo 300 m - **singulae... alternis:** da intendere che per ogni due finestre sul lato del mare ne corrispondeva una sola sul fronte del giardino - **inquietus:** riferito a *dies* e contrapposto a *serenus et immotus* - **qua:** avverbio di luogo, come i due precedenti (*hinc... inde*).

17. xystus: ennesimo grecismo (ξυστός), era una terrazza con giardino, di solito collegata a un porticato - **violis:** ablativo di causa - **tenet... inhihet:** disposizione chiasmatica dei termini - **aquilonem:** il vento da nord, la tramontana, abituale a indicare il freddo - **caloris... frigoris:** genitivi partitivi, retti dai rispettivi neutri sostantivati - **diversissimos ventos:** per la direzione da cui soffiano - **alium alio:** il poliptoto esprime qui la reciprocità dell'azione, con un nesso allitterante che si ripropone subito dopo con i predicati (*frangit... finit*) - **hieme... aestate:** ablativi di tempo determinato.

18. umbra sua: ablativo strumentale; il soggetto è sempre *cryptoporticus* - **crevit decrevitque:** esempio di paronomasia; il perfetto è iterativo - **hac... illac:** consueti avverbi di luogo.

19. tum... cum: correlativi con valore temporale - **sole:** ablativo di privazione - **patentibus fenestris:** ablativo di moto per luogo secondo l'eccezione - **favonios:** il piacevole vento che soffia da ovest; il 'ponentino' dei romani, particolarmente sensibile lungo il litorale - **aëre... manente:** ablativo di causa; l'aria stagnante che 'appesantisce' (*ingravescit*) l'atmosfera.

20. diaeta: qui il vocabolo viene usualmente tradotto con 'villino' - **heliocaminus:** il termine di solito viene interpretato come 'stanza esposta al sole', o 'stanza che serviva a raccogliere la maggiore quantità possibile di sole', qualcosa cioè simile a un solarium, oppure un appartamento esposto al sole usato come dimora invernale. Il termine, usato solo qui, induce a pensare che l'ambiente in questione dovesse avere una qualche particolarità che le altre stanze orientate verso il sole non avevano. E' possibile che l'espressione scelta da Plinio faccia riferimento alla forma architettonica dell'ambiente e si potrebbe quindi tradurla come 'forno solare', riferibile ad un ambiente particolarmente ben riscaldato, sia dal pavimento, da un ipocausto, sia dal sole che penetrava da finestre vetrate esposte verso il quadrante sud. Non si tratta quindi di una stanza o di un appartamento esposto al sole e usato come dimora invernale. La funzione era piuttosto quella di un *sudatium* e di un *solarium* - **alia... alia... utraque:** con valore avverbiale - **valvis... fenestra:** ablativi strumentali (o di moto per luogo).

21. zotheca: di nuovo un grecismo (ζοθήκη); questo termine, e il suo diminutivo *zothecula*, sembra essere adottato da Plinio con il significato di avvallamento o recesso angolare o curvato. In Sidonio significa 'nicchia'; potrebbe tradursi con 'veranda' - **specularibus... reductis:** ablativo assoluto con valore temporale - **cathedras:** poltrone o sedie per il riposo - **totidem fenestris:** quindi tre come i possibili panorami, osservabili singolarmente (*distinguit*) o insieme (*miscet*).

22. noctis et somni: espressione traducibile come un'endiadi ('riposo notturno') - **voces... murmur:** disposizione chiasmatica dei termini - **illa:** prolettico del successivo *quod* - **andron:** termine greco corrispondente all'*oecus* romano, sala destinata a soggiorno degli uomini - **media inanitate:** ablativo strumentale-causale.

23. angusta fenestra: ablativo strumentale o di moto per luogo senza differenza sostanziale - **suppositum:** participio predicativo - **porrigitur:** passivo mediale - **oblicum:** variante per *obliquum*, predicativo.

24. videor: in costruzione personale - **Saturnalibus:** una delle più diffuse e popolari feste religiose di Roma antica, che si celebrava ogni anno, dal 17 al 23 dicembre, in onore di Saturno, antico dio romano della seminazione. La parte ufficiale della festa era rappresentata da un sacrificio solenne nel tempio di Saturno, cui teneva dietro un banchetto pubblico (*convivium publicum*), alla fine del quale i convenuti si scambiavano il saluto augurale: *Io, Saturnalia*. Al convito ufficiale corrispondevano i banchetti privati nelle singole case, dove s'invitavano parenti ed amici; il senso di eguaglianza e di fratellanza umana, per pochi giorni rinato, si manifestava con la massima libertà concessa allora ai servi, per i quali i padroni stessi usavano imbandire un banchetto; e anche con la consuetudine di scambiarsi doni d'ogni genere e d'ogni prezzo, fra i quali erano assai comuni le figurine di terracotta o di pasta (*sigillaria*) - **tecti:** esempio di

sineddoche, la parte (il tetto) per il tutto (la casa) - **personat**: il preverbo sottolinea la durata (*dierum*) e amplifica l'estensione (*reliqua pars*) - **meorum... meis**: poliptoto e chiasmo insieme.

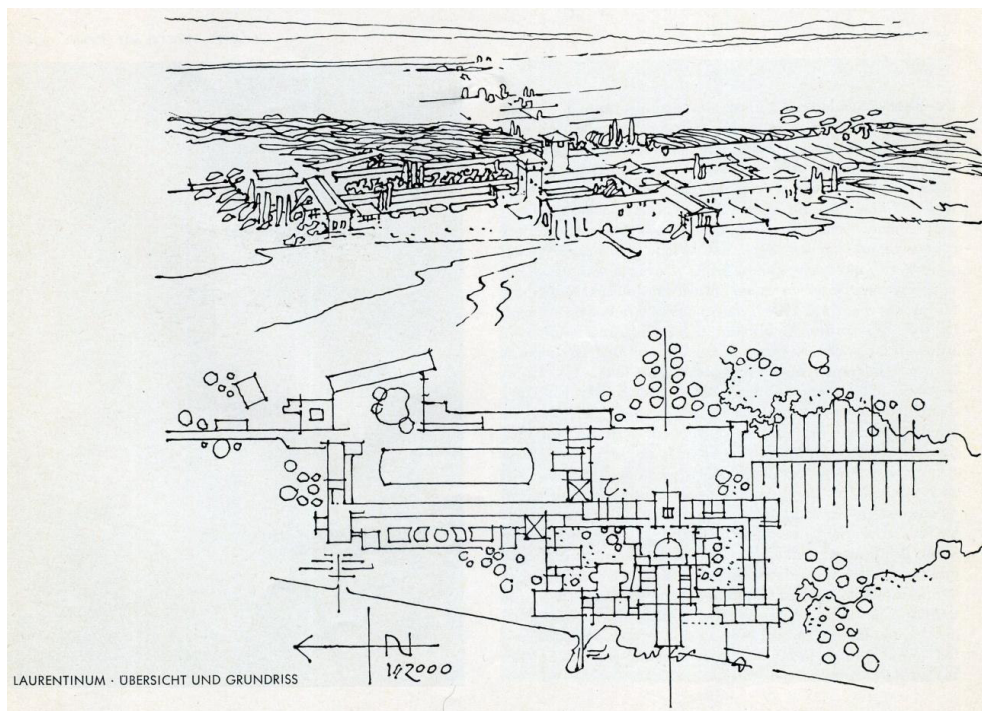
25. aqua salienti: ablativo di causa; è l'acqua corrente, alla cui mancanza (*deficitur*) si supplisce con il ricorso ai pozzi, per la poca profondità della falda freatica (*in summo*), per di più non contaminata dalla vicinanza del mare, come si puntualizza subito dopo - **moveris**: da intendersi anche come un potenziale del 'tu' generico - **isque**: il dimostrativo rafforza qui il concetto espresso.

26. proximae silvae: cfr. *supra* § 3 - **Ostiensis colonia**: prima colonia romana fondata nel VII secolo a.C. dal re di Roma Anco Marzio, secondo il racconto tradizionale, si sviluppò particolarmente in epoca imperiale come centro commerciale e portuale, strettamente legato all'annona (approvvigionamento di grano per la capitale). Rimase centro residenziale e amministrativo dopo la costruzione dei porti di Claudio e di Traiano; con Augusto infatti si ebbe un primo rinnovamento edilizio (teatro, con grande piazzale porticato); sotto Tiberio fu costruito il tempio di Roma e di Augusto, dinanzi al quale fu aperto un primo foro. Claudio creò il primo porto, a N della foce del Tevere, poi ampliato con grandioso bacino esagonale da Traiano. La città godette un periodo di grande floridezza sotto Adriano, gli Antonini e i Severi: sorsero allora grandiosi caseggiati per molte famiglie, quartieri di case a giardino, lunghi portici, molte terme; nel foro sorse un nuovo *Capitolium* - **vicus**: dagli studiosi identificato con il *vicus Augustanus Laurentium*, un piccolo centro, sorto nel I sec. d. C. a ridosso della via, attrezzato per dare ospitalità e ristoro ai viaggiatori. Le recenti campagne hanno permesso di riconoscere distinti blocchi di edifici, posti tutti a sud della *via Severiana*: in quello orientale si trovavano edifici legati ai servizi per chi transitava sulla via mentre gli altri due ospitavano un complesso termale del III sec. d. C., il foro, su cui affacciavano tre templi, ed altri edifici pubblici e privati. L'insediamento ebbe il massimo sviluppo nel II sec. e fu abbandonato nel corso del V sec. d. C. - **balinea meritoria**: bagni pubblici, a pagamento, gestiti da un privato - **domi**: locativo - **si... dissuadeat**: protasi di un periodo ipotetico di II tipo.

27. varietate gratissima: ablativo modale - **quae... faciem**: per il loro susseguirsi lungo la spiaggia, quasi senza soluzione di continuità - **utare**: = *utaris*, forma raccorciata della 2ª persona singolare del congiuntivo presente - **longa tranquillitas**: sott. *maris*; la calma del mare, lasciando asciutto l'arenile, lo rende soffice - **frequens... fluctus**: singolare collettivo.

28. mediterraneas copias: ai prodotti del mare si affiancano ora quelli della terraferma - **sectantur**: il frequentativo evidenzia l'abitudine al refrigerio dato da acqua e ombra; si ricordi l'oraziana *fons Bandusiae* (*Carm.* 3,13,10 sgg.).

29. incolore... dirigere: l'asindeto incalza l'interlocutore con una risposta praticamente scontata - **urbanus**: nel senso di 'innamorato' della città; cfr. Hor. *Epist.* 1,10,1 dove Aristio Fusco è definito *urbis amator* - **utinam concupiscas**: congiuntivo desiderativo a esprimere un desiderio realizzabile - **ex tuo contubernio**: un 'cameratesco' soggiorno si rivela dunque l'invito di Plinio a Gallo.



La villa Laurentina di Plinio il Giovane a sud di Roma – Planimetria e veduta da nord-est